



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno IX - 17/12/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Articoli

CORRIERE ADRIATICO Martedì 17 dicembre 2013

Il presidente della Fondazione Carisj pronto a un percorso comune - I precari di Bm da Bassotti

Jesi - Una delegazione dei giovani precari di Banca Marche ha incontrato il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Alfio Bassotti, per avere risposte sul loro futuro lavorativo alla luce della riduzione del personale che l'azienda sta operando. "Un incontro positivo - ha riferito il coordinamento dei precari -, in cui Bassotti ha espresso fiducia sulla capacità della banca di risollevarsi dalla crisi, e si è detto disponibile ad un percorso comune delle Fondazioni con i precari, i sindacati e le istituzioni per la stabilizzazione dei giovani lavoratori". Si tratta del primo di una serie di incontri con gli azionisti di maggioranza di Banca Marche, istituto attualmente posto in amministrazione straordinaria da Bankitalia. "Abbiamo esposto al presidente Bassotti la nostra situazione - affermano i rappresentanti del coordinamento -. In Banca Marche, sono circa 200 i giovani tra i 25 ed i 30 anni che hanno lavorato e lavorano con grande serietà e impegno per periodi compresi tra i sei e i 36 mesi, alcuni di noi lavorano nelle filiali dal 2009. Conosciamo le difficoltà che sta attraversando la banca, ma pensiamo che ci siano spazi per la stabilizzazione dei precari. Con un investimento minimo, la Banca può ripartire con noi, con positive ricadute anche sul tessuto sociale del territorio in cui essa opera". E intanto si estende anche alle controllate del Gruppo Banca Marche - Carilo e Medioleasing - l'accordo sull'adesione al Fondo di solidarietà e sostegno al reddito (il cosiddetto Fondo esuberi) per l'esodo su base volontaria dei lavoratori. L'accordo, firmato dai vertici di Banca Marche e Uilca Uil, Fisac Cgil, Fiba Cisl, Fabi e Dicrodito, interesserà fino a 35 dipendenti della Cassa di Risparmio di Loreto e fino a 8 lavoratori del Medioleasing che matureranno i requisiti pensionistici entro luglio 2020, alle medesime condizioni adottate dalla capogruppo Banca Marche. © RIPRODUZIONE

Return

IL MESSAGGERO/Marche Martedì 17 dicembre 2013

Esodi volontari anche alla Carilo

JESI - Si estende anche alle controllate del Gruppo Banca Marche - Carilo e Medioleasing - l'accordo sull'adesione al Fondo di solidarietà e sostegno al reddito (il cosiddetto Fondo esuberi) per l'esodo su base volontaria dei lavoratori. L'accordo, firmato alle 12 di oggi dai vertici di Banca Marche e Uilca Uil, Fisac Cgil, Fiba Cisl, Fabi e Dicrodito, interesserà fino a 35 dipendenti della Cassa di Risparmio di Loreto e fino a 8 lavoratori del Medioleasing che matureranno i requisiti pensionistici entro luglio 2020, alle medesime condizioni adottate dalla capogruppo Banca Marche. Le adesioni dei dipendenti al Fondo esuberi dovranno pervenire entro il mese di aprile 2014



Return

LA REPUBBLICA/Firenze Martedì 17 dicembre 2013

**Ordine di Bankitalia: Banca Etruria trovi un partner - Troppi crediti “deteriorati”,
obbligatoria l'aggregazione**

MAURIZIO BOLOGNI

PER Banca Etruria il passaggio è delicato. Impossibile nascondere il pericolo di perdita del radicamento sul territorio da parte di un Gruppo bancario che al 30 novembre aveva 1.915 dipendenti di cui circa 1.200 in Toscana, 175 sportelli anche in Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Emilia Romagna e Lombardia, il controllo totale del forziere delle ricche famiglie fiorentine Banca Federico del Vecchio. L'Etruria è una public company quotata in Borsa dove nessun socio può possedere più dell'1%. Caratteristiche che non rendono la Banca buona per un qualsiasi sposo, se non a rischio di metterne a repentaglio l'autonomia. E così i primi nomi di possibili pretendenti che hanno preso a circolare in queste ore sono quelli di Ubi, che ha un modello federale che si adatterebbe bene ai connotati di Banca Etruria, di Biper e di CariParma. Ma il problema è che il quadro complessivo non lascia grandi possibilità di scelta. E poi, al momento, quelle sui nomi sono poco più che chiacchiere perché la ricerca del partner è appena cominciata.

Il punto debole per il gruppo aretino, s'è detto, sono le sofferenze: la difficoltà a rientrare da un terzo dei prestiti fatti in questi anni alle imprese e alle famiglie del territorio che soffrono la crisi economica. Per rafforzare e riqualificare il presidio che fronteggia i crediti a rischio, Banca Etruria è riuscita a mettere in campo 800 milioni dal primo gennaio 2009 al 30 settembre scorso. Nei primi nove mesi dell'anno ha consolidato svalutazioni per altri 150 milioni. Ma per Banca d'Italia non basta: Palazzo Koch ha chiesto ulteriori rettifiche su crediti al momento stimati in circa 80 milioni di euro, un attento riesame delle posizioni ad incaglio (inferiori a 300 mila euro) ed a sofferenza, un piano di ridimensionamento dell'ammontare dei titoli di Stato in portafoglio, la riduzione dell'attività di loro negazione. Ce n'è abbastanza per avviare la ricerca di un marito in modo da evitare conseguenze peggiori.

La situazione induce il sindacato ad usare i toni che si riservano ai non graditi passaggi epocali. «Questo è il comunicato — si legge in una nota — che i sindacati aziendali non avrebbero mai voluto scrivere e che i lavoratori di Banca Etruria si erano augurati (o illusi) di non dover mai leggere. La nostra Banca dopo più di 130 anni di autonomia, due recenti aumenti di capitale ed il collocamento di ben due prestiti obbligazionari subordinati, è costretta ad arrendersi all'aggregazione. Non vorremmo veder succedere qui — proseguono Cgil, Cisl, Uil e Fabi — quello che altrove è palesemente accaduto, indipendentemente dal mantenimento del marchio, e cioè un territorio divenuto puro campo di raccolta (spesso fino al limite della razzia) per rastrellare capitali da investire in altri luoghi ritenuti più strategici. Quanto è successo — conclude il sindacato — è frutto di gravi responsabilità e incapacità che necessariamente dovranno essere individuate. Chi ci ha ridotto in questa situazione non potrà non rispondere del proprio operato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

GIORNALE DI SICILIA ECONOMIA Martedì 17 dicembre 2013

BANCHE - Uffici lontani dalla Sicilia? Unicredit "Voci false"

PALERMO - Secondo il sindacato bancari Fabi della Sicilia, il gruppo Unicredit vuole smantellare la Regione con sede a Palermo e trasferire gli uffici a Napoli. Il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, così, ha mandato una lettera all'amministratore delegato dell'azienda: "Se questo fosse vero - ha scritto il primo cittadino - sarebbe una grave iattura per la perdita di ulteriori posti di lavoro nell'Isola e un'ulteriore perdita di



immagine non solo per il capoluogo, ma per tutta la Sicilia. Voglio inoltre rammentare ai vertici di Unicredit Group - ha aggiunto Orlando - che la Sicilia negli anni scorsi è stata privata di quasi tutto il sistema creditizio isolano e che il Banco di Sicilia, tre anni fa, ha subito l'incorporazione in Unicredit SPA e ciò mentre al Banco di Napoli, ex istituto di diritto pubblico e di emissione di carta moneta come il BdS, veniva mantenuta l'autonomia gestionale da parte di Intesa San Paolo".

Levata di scudi del sindacato dei bancari che teme la perdita di centinaia di posti di lavoro:

"In Sicilia Unicredit ha otto aree commerciali - ha detto Carmelo Raffa, coordinatore FABI Palermo e responsabile vicario Unicredit Group: Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Trapani, Agrigento, Ragusa e Enna-Caltanissetta. Ci hanno tolto tutto. Unicredit è la banca più importante e di riferimento nella nostra Regione e si dovrebbe pensare a dare un valore aggiunto all'Isola e non, ancora una volta, a togliere e strappare qualcosa ai siciliani".

L'ufficio stampa di Unicredit sottolinea che "le voci diffuse circa la soppressione della Regione Sicilia di Unicredit sono false e destituite di qualsiasi fondamento"

.C.

Return